



**CERAMICA, MARMI E PIETRE.**  
**NOTE DI ARCHEOLOGIA**  
**TRA SICILIA E CRETA**

*A cura di Fabiola Ardizzone Lo Bue*

A cura di FABIOLA ARDIZZONE LO BUE  
**Ceramica, marmi e pietre. Note di archeologia tra Sicilia e Creta.**

© Copyright 2012 Torri del Vento Edizioni di Terra di Vento s.r.l.  
Riproduzione vietata.

TORRI DEL VENTO EDIZIONI di Terra di Vento s.r.l.  
[www.torridelventoedizioni.it](http://www.torridelventoedizioni.it) - [info@torridelventoedizioni.it](mailto:info@torridelventoedizioni.it)

Impaginazione - arch. GIUSEPPE NISI  
Stampa - Fotograf  
ISBN - 978-88-97373-32-2

CERAMICA, MARMI E PIETRE.  
NOTE DI ARCHEOLOGIA  
TRA SICILIA E CRETA

*A cura di*

**Fabiola Ardizzone Lo Bue**



# ELEMENTI ARCHITETTONICI PALEOCRISTIANI REIMPIEGATI IN DUE CHIESE DI CRETA: AGHIOS IOANNIS XENOS IN ALIKIANOS ED AGHIA EPISKOPÌ.

(Fabiola Ardizzone Lo Bue)

In molte delle chiese bizantine di Creta si trovano in abbondanza elementi architettonici paleocristiani reimpiegati nell'architettura medievale con funzione sia architettonica che decorativa<sup>1</sup>. Si tratta in prevalenza di capitelli e colonne di marmo pregiato dei tipi circolanti nel bacino del Mediterraneo tra il V ed il VI secolo, provenienti con molta probabilità da chiese già distrutte all'epoca del loro reimpiego. Infatti, nella maggior parte dei casi esaminati nei pressi dell'edificio di culto medievale si ha notizia della presenza di costruzioni religiose più antiche.

L'uso di elementi architettonici spoliati da edifici più antichi è una pratica molto comune nei territori dell'ex impero romano a partire dall'età costantiniana fino al medioevo avanzato<sup>2</sup>.

Gli ultimi studi sulla problematica del reimpiego, pur ribadendo il vantaggio di utilizzare materiale già pronto per affrettare e rendere più economica la costruzione, hanno posto l'accento sulla programmaticità del riuso dei marmi antichi negli edifici medievali, legata a ragioni ideologiche e strumentali, che spiegherebbe la sistematicità di tale uso e la posizione non secondaria degli elementi riutilizzati all'interno delle nuove costruzioni<sup>3</sup>. Infatti, la semplice disponibilità degli elementi architettonici, pur essendo un presupposto necessario al riuso, spesso non ne spiega il reimpiego all'interno delle strutture più recenti. I pezzi antichi possedevano *auctoritas*, destavano ammirazione e pertanto per intenderne in maniera completa ed esaustiva il riuso, la scelta dei materiali e l'accostamento dei colori devono essere letti non soltanto in chiave decorativa, ma anche in chiave liturgica e simbolica<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Questo lavoro trae spunto da una ricerca intrapresa con una borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri spesa dalla sottoscritta nell'isola di Creta. In quella circostanza sono state censite numerose chiese bizantine che presentavano, reimpiegati nella struttura muraria o nell'apparato decorativo, elementi architettonici più antichi. Il buon esito di questo studio si deve a quanti mi hanno aiutato primi tra tutti il Prof. A. Di Vita e il Prof. V. La Rosa che, ospitandomi nella Scuola Archeologica di Atene e mettendomi a disposizione le loro strutture, mi hanno consentito di svolgere questa ricerca; nonché il M. Borboudakis, soprintendente alle antichità di Creta, per avermi concesso le necessarie autorizzazioni. Desidero inoltre ringraziare il Prof. N. Bonacasa per avermi incoraggiato ed aiutato nella fase iniziale di questa ricerca e A. Cellura per la documentazione grafica. Le foto qui presentate sono di proprietà dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo.

<sup>2</sup> I più antichi esempi di reimpiego a Roma sono il Vestibolo della via Sacra, il cosiddetto Tempio di Romolo, dove sulla fronte sono stati riusati pezzi di trabeazioni più antiche, e L'*Arcus Novus* di Diocleziano fatto con materiale di spoglio. Tuttavia, il primo edificio costruito quasi esclusivamente con elementi scultorei di reimpiego è l'Arco di Costantino eretto dal Senato di Roma nel 315 per celebrare la vittoria dell'Imperatore a Ponte Milvio (DEICHMANN 1976). La letteratura sull'argomento è molto ampia. Citeremo per brevità alcuni contributi a carattere generale a nostro giudizio particolarmente significativi dove è possibile trovare esaustiva bibliografia precedente: SETTIS 1986; PENSABENE 1989; ALCHEMERMES 1994; ESCH 1998.

<sup>3</sup> PENSABENE 1989.

<sup>4</sup> SETTIS 1986, pp. 473-486; PENSABENE 1989, p. 55; ESCH 1999, p. 90 e s.

In questa sede abbiamo scelto due esempi significativi in tal senso: la chiesa di Aghia Episkopì, databile al X-XI secolo, già sede vescovile nel periodo deuterobizantino (**fig. 2**) e la chiesa di Alikianos dedicata a Aghios Ioannis Xenos (**fig. 8**) del XIV secolo, entrambe nella regione di Cidonia presso Kanià (Creta occidentale) (**fig. 1**).

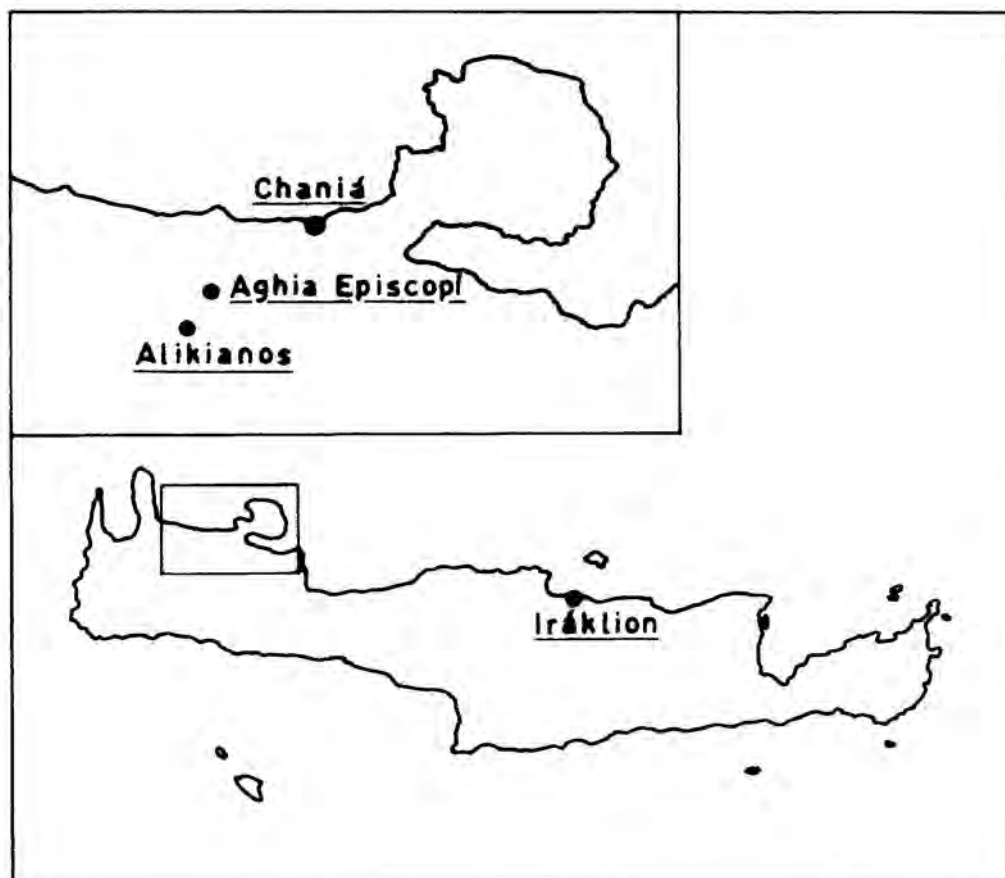


fig. 1

Nella chiesa di Aghia Episkopi, oggi soltanto un rudere, infatti, le sei colonne che dividevano le navate (**fig. 3 - 6**), impostate su alti plinti quadrati di marmo rosso antico, ubicate nello spazio antistante il bema, sembrano segnare l'ingresso alla navata principale. Lungo le pareti laterali della chiesa, inoltre, due frammenti di architravi reimpiegati nella muratura (**fig. 7**), evidenziati da una larga banda rossa dipinta che ne delimita il perimetro, sono posti in corrispondenza del limite ovest del bema ed avrebbero la funzione di indicare delle tappe all'interno di un percorso liturgico legato con molta probabilità a processioni rituali. Nel corso del tempo la memoria di questa funzione processionale deve essersi persa se oggi questi elementi si presentano ricoperti da uno strato di intonaco attraverso il quale è possibile cogliere soltanto le tracce del rilievo.

Altri elementi architettonici antichi in marmo sono tuttora visibili qua e là dentro la chiesa. Essi dovevano fare parte dell'arredo della chiesa paleocristiana e protobizantina distrutta dagli Arabi nel IX secolo e sulla quale insiste l'edificio di culto altomedievale. Si tratta in particolare di una colonnina di finestra, binata, con scolpito sul capitello un *chrismos* con croce gemmata e alcune piccole basi in marmo proconnesio con l'incasso per la messa in opera dei plutei. *Spolia* della chiesa precedente sono visibili anche inglobati nella muratura esterna della chiesa.

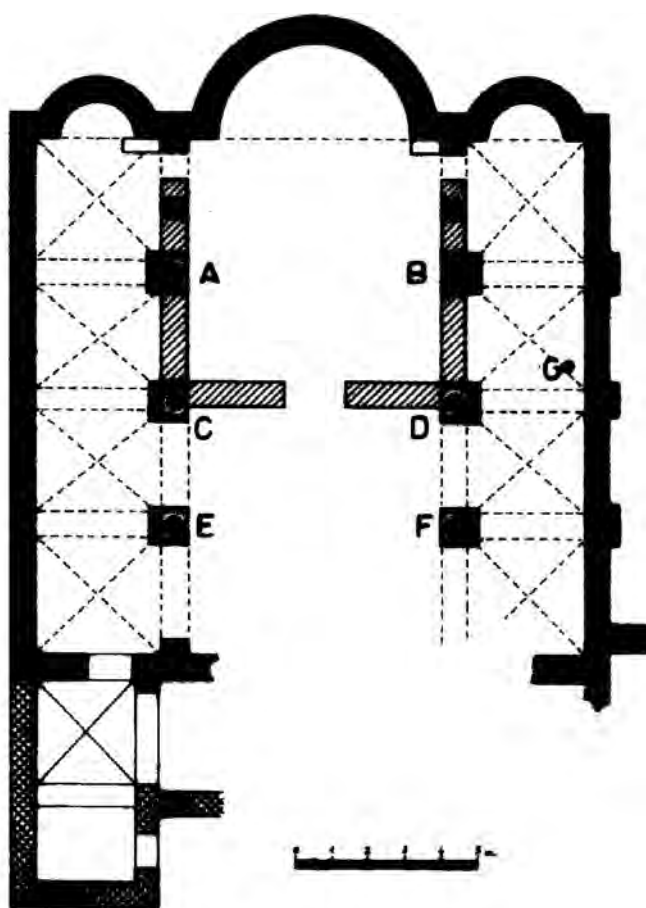
Nella chiesa a pianta centrica del XIV secolo di Alikianos (**fig. 8**) dedicata ad Aghios Ioannis Xenos, due delle tre colonne superstiti con i rispettivi capitelli (**fig. 9 - 14**), sono stati reimpiegati. Si tratta di due capitelli "a lira" (**fig. 10; 12**), attestati nel bacino del Mediterraneo a partire dalla seconda metà del V secolo e nel corso del VI, molto comuni in Grecia e a Creta<sup>6</sup>. Il terzo capitello, in calcare (**fig. 14**),

sembra sia stato scolpito al momento della costruzione della chiesa nel XIV secolo su imitazione degli esemplari più antichi<sup>7</sup>.

Altri elementi architettonici databili tra il V ed il VI secolo sono stati reimpiegati nel nartece della chiesa. Si tratta in particolare di una lastra marmorea con croce a doppio contorno con estremità patenti (**fig. 15**) e di alcune colonnine binate da finestra con relativi capitelli oggi molto deteriorati. Inoltre, va segnalata la presenza di lacerti di un mosaico con cervo, pavoni, vasi e altre figure geometriche<sup>8</sup>.

Poco si può dire in questo caso circa la loro provenienza. La chiesa paleocristiana più antica, dedicata alla Panaghia, è ubicata a circa 2 Km dalla chiesa medievale. Questo rende problematica l'ipotesi di uno spolio diretto della chiesa primitiva. L'andare avanti delle ricerche potrebbe fornirci elementi in più sull'esistenza nelle immediate vicinanze di qualche edificio più antico da cui potrebbero provenire questi manufatti. La provenienza da siti distanti, comunque, non rappresenterebbe una novità assoluta dal momento che è documentata una larga casistica nel medioevo di reimpieghi anche da edifici molto lontani.

fig. 2



<sup>5</sup> GEROLA 1908, II, p. 63; pp. 72-76.

<sup>6</sup> Questi capitelli sono documentati tra l'altro nel nartece della chiesa di San Demetrio a Salonicco.

<sup>7</sup> A partire dalla seconda metà dell'XI secolo nel reimpiego si bada maggiormente alla qualità ed alle giuste proporzioni degli elementi reimpiegati al punto da completare o imitare, come in questo caso gli *spolia* antichi ESCH 1999, p. 100 e s.

<sup>8</sup> SANDERS 1982, p.124



**fig. 3** Aghia Epistropi, A



**fig. 4** Aghia Epistropi, B



**fig. 5** Aghia Epistropi, C



**fig. 6** Aghia Epistropi





fig. 7 Aghia Epistropi.

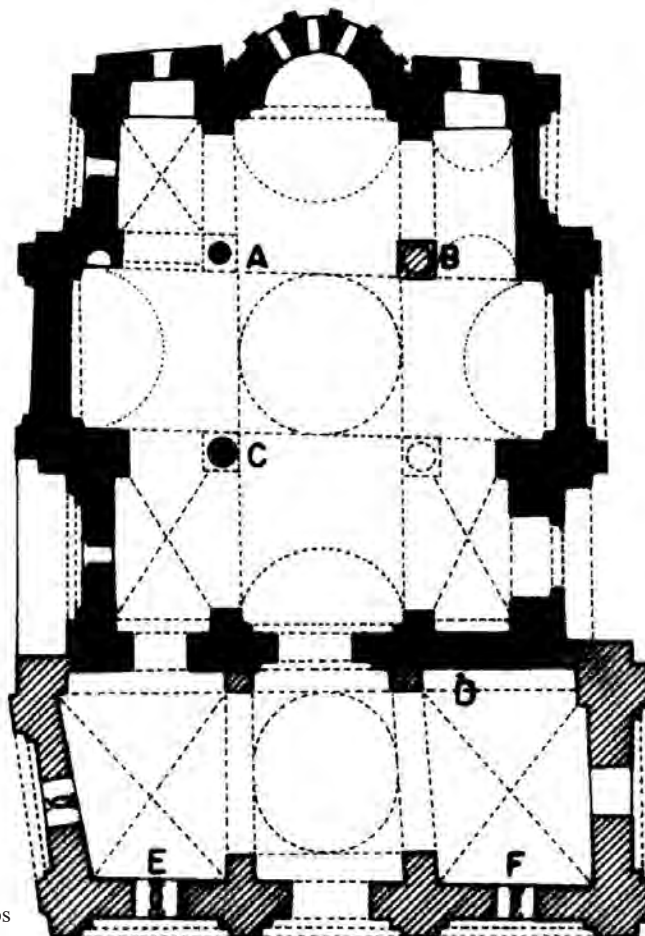


fig. 8 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos



fig. 9 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, A

fig. 10 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, A



fig. 11 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, B

fig. 12 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, B





fig. 13 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, C



fig. 14 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, C

fig. 15 Alikianos, Aghios Ioannis Xenos, D



## BIBLIOGRAFIA

ALCHERMES J. 1994, *Spolia in Roman Cities of the Late Empire; Legislative Rationales and Architectural Reuse*, in *Dumbarton Oaks Papers*, 48, pp. 168-178.

BARSANTI C. 1989, L'esportazione di marmi dal Proconneso nelle regioni pontiche durante il IV-VI secolo, in *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, S. III, XII, pp. 91-220.

DEICHMANN W. 1976, il materiale di spoglio nell'architettura tardoantica, *CARB XXIII*, pp. 131-146.

ESCH A. 1998, voce Reimpiego, in *Enciclopedia dell'arte Medievale*, vol. IX, Roma, pp. 876-883.

ESCH A. 1999, Reimpiego dell'antico nel medioevo: la prospettiva dell'archeologo, la prospettiva dello storico, in *Ideologie e pratiche nel reimpiego nell'alto medioevo*, (XLVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo (16-21 aprile 1998), I, Spoleto, pp. 73-108.

GALLAS K. — WESSEL K. — BORBOUDAKIS M. 1983, *Byzantinisches Kreta*, Munchen.

GEROLA G. 1908, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, vol. II, Venezia.

PALLAS D. 1977, *Les monuments paléochrétiens de Grèce découverts de 1959 51 1973*, Città del Vaticano.

PENSABENE P. 1989, Reimpiego dei marmi antichi nelle chiese altomedievali a Roma, in G. BORGHINI (a cura di), *Marmi antichi*, Roma, pp. 55-64.

PENSABENE P. 1993, Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani, in *Repertorio d'Arte dell'Egitto greco-romano*, serie C, vol. III, Roma.

SANDERS LF. 1982, *Roman Crete. An Archaeological Survey and Gazetteer of Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, s.I.

SETTIS S. 1986, Continuità, distanza, conoscenza. Tre usi dell'antico, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, III, *Dalla tradizione all'archeologia*, Torino, pp. 375-486.

TSOUGARAKIS D. 1988, *Byzantine Crete. From the 5th Century to Venetian Conquest*, Athens.

Finito di stampare  
novembre 2012

